

Il cosiddetto Editto di Milano: libertà di culto nel 313

Storia — scuola secondaria di primo grado | scheda breve

Domanda guida: che cosa cambiò davvero nel 313 e perché è impreciso dire che allora il cristianesimo divenne religione ufficiale?

In breve

Nel 313 gli imperatori **Costantino** e **Licinio** si incontrarono a Milano (Mediolanum) e concordarono una politica religiosa più ampia. Il provvedimento che conosciamo attraverso una lettera di Licinio permetteva ai cristiani, e più in generale a ciascuno, di praticare liberamente la religione scelta; disponeva inoltre la restituzione alla comunità cristiana dei luoghi e dei beni confiscati, senza chiedere un prezzo. Per questo si parla tradizionalmente di «Editto di Milano», ma l'etichetta è discussa: non possediamo una tavoletta originale emanata a Milano. La fonte narra che, dopo l'incontro, Licinio diffuse disposizioni nei territori orientali. Nel 313 non fu imposta una religione di Stato.

Spiegazione

All'inizio del IV secolo l'Impero romano era governato da più imperatori, in un sistema nato dalle riforme di Diocleziano. Non esisteva un solo sovrano che decidesse indisturbato ovunque: alleanze, rivalità e guerre civili cambiavano spesso i rapporti di forza. I cristiani erano presenti in molte città, ma la loro condizione era stata resa insicura dalle persecuzioni, soprattutto quella avviata nel 303. Chiese e luoghi di riunione erano stati colpiti e beni sottratti. Nel 311 l'imperatore Galerio aveva già emanato un provvedimento di tolleranza, invitando i cristiani a pregare per l'imperatore e lo Stato. Dunque il cambiamento non cominciò dal nulla nel 313.

Nel febbraio 313 Costantino e Licinio si incontrarono a Milano. Il loro accordo accompagnò anche intese politiche e dinastiche. Il testo giunto fino a noi è inserito da **Lattanzio**, autore cristiano, nel *De mortibus persecutorum* (La morte dei persecutori), capitolo 48: lo presenta come disposizione che Licinio fece pubblicare dopo aver sconfitto Massimino Daia. Il testo è inoltre conservato in greco da **Eusebio di Cesarea**, *Storia ecclesiastica*, libro X, capitolo 5. I due autori non sono due copie materiali indipendenti: Eusebio traduce il documento in greco, mentre Lattanzio ne conserva il latino. Ci permettono però di confrontare due testimonianze antiche.

Che cosa stabiliva? Anzitutto che non si dovesse impedire a nessuno di scegliere e praticare il proprio culto: il provvedimento nomina i cristiani, ma estende la libertà anche agli altri. Non si trattava ancora della moderna separazione fra Stato e religioni: gli imperatori motivavano la scelta anche con l'auspicio che la divinità proteggesse loro e l'Impero. Tuttavia, rispetto alla persecuzione, poter riunirsi senza essere puniti era un cambiamento concreto.

La disposizione affrontava anche i danni materiali. I luoghi di riunione e gli altri beni appartenenti alla comunità cristiana dovevano essere restituiti, anche se acquistati o ricevuti in dono dopo la confisca. Chi li restituiva poteva chiedere un indennizzo all'imperatore. Non era soltanto una dichiarazione di principio: le autorità locali dovevano attuarla. La comunità cristiana era riconosciuta come soggetto capace di possedere beni collettivi.

È utile distinguere tre date. **311**, Galerio: tolleranza concessa dopo anni di persecuzioni, con condizioni e motivazioni proprie. **313**, Costantino e Licinio: libertà di culto più ampia e restituzione dei beni; il testo è spesso chiamato «Editto di Milano», anche se gli storici discutono se sia corretto chiamarlo un editto emanato materialmente a Milano. **380**, imperatore Teodosio I: l'editto detto di Tessalonica favorì ufficialmente il cristianesimo niceno, cioè la forma di cristianesimo definita dal concilio di Nicea. Il 313 non rese dunque il cristianesimo religione ufficiale, né vietò subito gli altri culti. Fra queste date, Costantino sostenne progressivamente la Chiesa e i rapporti fra potere imperiale e cristianesimo cambiarono; è un processo, non un singolo interruttore.

Quando studiamo una fonte, chiediamoci chi parla, quando e con quale scopo. Lattanzio scrive da cristiano e racconta la fine dei persecutori; il documento attribuito agli imperatori, invece, parla di sicurezza pubblica, bene comune e favore divino. Leggere questi livelli insieme aiuta a non confondere il racconto successivo con il testo del provvedimento. In sintesi, il 313 segnò un passaggio decisivo dalla repressione alla libertà di culto e al recupero dei beni, ma non l'istituzione immediata di una religione ufficiale.

Lessico e cronologia

- **Culto:** insieme di pratiche con cui si onora una divinità; **confisca:** sottrazione di beni per decisione dell'autorità.
- **311 — Galerio:** provvedimento di tolleranza per i cristiani.
- **313 — Costantino e Licinio:** libertà di culto e restituzione dei beni; cosiddetto Editto/accordo di Milano.
- **380 — Teodosio I:** sostegno ufficiale al cristianesimo niceno con l'editto di Tessalonica.

Esercizi

1. **Comprensione.** Indica due misure concrete previste nel 313.
2. **Vero o falso?** Nel 313 ogni romano fu obbligato a diventare cristiano. Correggi la frase.
3. **Ordina.** Metti in ordine: editto di Tessalonica; tolleranza di Galerio; incontro di Milano.
4. **Confronto.** In due frasi spiega una differenza fra 311 e 313.
5. **Leggi la fonte adattata.** «A nessuno sia negata la possibilità di seguire la religione cristiana [...] e i luoghi già appartenuti ai cristiani siano restituiti senza prezzo». Quali due temi riconosci? Chi avrebbe dovuto far rispettare la disposizione?
6. **Ragiona.** Perché «nel 313 il cristianesimo divenne religione ufficiale» è una frase sbagliata? Rispondi citando una data e una misura.
7. **Attività a coppie.** Disegnate una linea del tempo 311–313–380 e preparate una spiegazione orale di un minuto. Usate almeno una parola del lessico e precisate che il nome «Editto di Milano» è convenzionale.

Nota sulla fonte adattata: il breve estratto dell'esercizio 5 è una parafrasi didattica, non una citazione letterale. Si basa su Lattanzio, *De mortibus persecutorum* 48, e Eusebio, *Storia ecclesiastica* X.5.

Revisione docente e prova in classe: aperte.